



La Darsena che vorrei
Partecipazione dei cittadini al POC Darsena di città*

3 giugno 2013

**Incontro percorso di partecipazione La Darsena che vorrei
Analisi di 4 sistemi della Bozza POC Darsena di città
Mobilità ciclabile, pedonale e carrabile**

Francesca Proni illustra brevemente il sistema della mobilità ciclabile e pedonale.

Barbara Domenichini modera la discussione e scrive il report.

“L’obiettivo è progettare e realizzare un quartiere in cui la mobilità sia altamente sostenibile. Abbiamo pensato che si possa raggiungere questo obiettivo privilegiando la bicicletta e cercando di sconsigliare il più possibile l’uso dell’auto privata. Infatti per la mobilità carrabile si è pensato di adottare strategie per far sì che il quartiere abbia meno polveri, meno inquinamento acustico e atmosferico.

Grande importanza è stata data al sistema delle piste ciclabili. E’ un sistema altamente capillare sia interno al quartiere che esterno al quartiere e quindi parchi, cimitero, mare. Se si vuole far lasciare a casa l’auto bisogna invogliare l’uso della bicicletta. Le piste ciclabili sono pensate per essere lineari e scorrevoli e sono progettate con criteri di sicurezza secondo le prescrizioni indicate. Abbiamo posto grande attenzione ai punti di attenzione ovvero, laddove le piste si intersecano con la mobilità carrabile.

Abbiamo confermato la mobilità pedonale e ciclabile delle banchine che devono diventare il luogo della socializzazione del quartiere e il prolungamento della passeggiata del centro storico”

Osservazioni

Le piste ciclabili

1. Le piste ciclabili sono ben fatte e bene orientate. Il timore è che nei punti di intersezione vengano riproposte le stesse situazioni che vediamo tutti in città. **Nelle intersezioni ci devono essere i semafori a tempo e l’illuminazione sufficiente per l’attraversamento pedonale e ciclabile soprattutto dal tramonto.**

2. Le postazioni di bike sharing dove si trovano?

Le banchine

1. Le banchine, che abbiamo detto sono riservate alla mobilità ciclabile e pedonale, sarebbe bene che avessero **una separazione tra spazi riservati alla mobilità ciclabile e alla mobilità pedonale**

Si chiede che questa prescrizione sia inserita nel bando delle banchine.

2. Quant’è ampia (profonda) la fascia ciclopedonale in banchina?

I ponti del Candiano

1. **I due ponti ciclo pedonali che collegano le due sponde non sono in asse nè in destra né in sinistra con le piste ciclabili previste. Chiedo se è possibile pensare di spostare la localizzazione dell’accesso ai ponti ciclo pedonali.**

Mobilità carrabile

“L’idea è quella del grande scorrimento perimetrale al quartiere. E’ confermata la via di spina. Stessa importanza della via di spina è prevista per la nuova Via Montecatini. In tutto il quartiere la mobilità carrabile è zona 30 mentre la fascia tratteggiata in rossa è a basso impatto veicolare”

Osservazioni

La via di spina

1. In fase esecutiva va posta molta attenzione alla fine della via di spina. La via di spina dovrebbe terminare (verso il ponte mobile) con una rotonda perchè lì la strada è molto trafficata. Tuttavia a poche centinaia di metri di distanza ci sono già due rotonde importanti. **E' da studiare la possibilità di una intersezione che vada a finire in una delle due rotonde già esistenti.**

2. Inoltre la via di spina deve essere deviata su Via Trieste perché dove è previsto che sbocchi adesso è troppo trafficata.

3. Mi pare che la via di spina non faccia altro che riprodurre lo stesso asse e la stessa situazione di Via Trieste. Si va a riproporre un imbuto.

4. Inoltre quando la via di spina incrocia un edificio di archeologia industriale viola la legge... Oltre alla violazione della legge l'edificio non viene riutilizzato se non per farci passare una strada. Si sta pensando di prendere 20 metri di un edificio per far passare il traffico.

5. La via di spina va bene ma devono esserci delle intersezioni che portano a Via Trieste. Ad esempio fare una strada carrabile lungo il Canale Lama.

6. Sarebbe bene fare una sottostrada che porta alla rotonda della Romea piuttosto che fare un'altra rotonda.

I parcheggi

1. Bisogna capire bene come sono e dove sono gli accessi ai parcheggi. Se si tratta di parcheggi interrati è necessario andare giù almeno 6,7 metri e quindi un cantiere che deve scavare per almeno 50 metri. E' un lavoro che prevede un costo altissimo.

Inoltre un parcheggio molto ampio è un parcheggio che porta molto traffico ed è esattamente il contrario di quello che si propone il progetto previsto nelle azioni per la sostenibilità. In questo caso mi pare non ci sia né sostenibilità ambientale né sostenibilità economica.

Una proposta alternativa potrebbe essere quella di pagare il terreno ai privati e potere così fare dei parcheggi localizzati.

Metropolitana di superficie

Bisogna pensare alla possibilità di una metropolitana di superficie che dalla stazione vada verso i lidi con una sosta di fermata al porto per arrivare in estremità al Candiano. Oggi riusciamo a portare in città i croceristi ma non riusciamo a imbarcarli. Una metro di superficie potrebbe servire ai croceristi e potrebbe servire alla città per alleggerire il traffico. Hanno partecipato:

Tea Antonellini, Francesca Santarella, Agide Plazzi, Paolo Guerra, Loris Montanari, Bianchini Massimo, Antolini Adriano, Marco Barlotti, Alberto Biliotti

3 giugno 2013

Incontro percorso di partecipazione La Darsena che vorrei

Analisi sistemi Bozza Poc

Azioni di sostenibilità

Paolo Minguzzi -

“La sostenibilità a cui abbiamo pensato non è solo ambientale ma anche sociale e economica”

Barbara Domenichini modera la discussione e scrive il report.

Raccolta acque

Non è prevista una raccolta delle acque bianche in un luogo comune che può essere ad esempio la banchina?

Cantieri

Tutti i cantieri che hanno la finalità di costruire, demolire, ricostruire e tutte le opzioni previste in fase edilizia devono soddisfare dei principi di sostenibilità e rispetto dei

protocolli e quindi certificati secondo le norme “iso uni 14040 LCA”. Bisognerebbe inserire una norma per cui è obbligatoria la valutazione dell’impatto dall’insediamento del cantiere fino alla dismissione dell’edificio. Si chiama anche Ciclo di vita del prodotto.

Energie rinnovabili

In materia di produzione di fonti di energia rinnovabili l’idrotermia deve essere una scelta obbligatoria. Bisognerebbe inserire come obbligo, ad integrazione delle altre tecnologie l’uso dell’energia che proviene dal Candiano.

Durata

Bisognerebbe inserire un obbligo in fase di controllo di progetto per cui gli edifici, i servizi e gli standard devono essere sostenibili anche nel tempo e non solo nella loro realizzazione, quindi bassa manutenzione e sostenibilità economica di mantenimento.

Wi Fi

La copertura segnale wi-fi in parchi, banchine e piazze potrebbe male conciliarsi con il tema e l’impegno all’abbattimento dell’inquinamento elettrico e atmosferico. Si possono creare delle aree free ENC utilizzando strutture in legno e rame (coperture)

Hanno partecipato: Francesca Santarella, Alberto Biliotti, Bianchetti Massimo, Tea Antonellini, Marco Barlotti, Agide Plazzi, Alice Cazzanti

3 giugno 2013

Incontro percorso di partecipazione La Darsena che vorrei Analisi sistemi Bozza Poc Sistema Insediativo

Paolo Minguzzi illustra ai presenti l’abaco della partecipazione e tutti i documenti del POC, concentrandosi in particolare sul documento D5, gli elementi prescrittivi.

Andrea Caccia modera la discussione e scrive il report.

Di seguito si scrivono le **proposte migliorative** elaborate dal gruppo con una breve sintesi degli interventi e del confronto. Su tutti gli argomenti a proposito dei quali non si riportano proposte migliorative, il gruppo sostanzialmente approva la bozza del POC.

Quando non è segnalato, l’intero gruppo ha condiviso la proposta.

Proposte

1. Per garantire la **qualità costruttiva** i progetti dei privati devono presentare piani volumetrici vincolanti (rendering). In questo modo i piani volumetrici devono essere vincolati per tipologia e per materiale.

2. I rendering o piano volumetrici vincolanti e la loro relativa approvazione potrebbero consentire il fatto di avere **omogeneità di stile** su tutta l’area.

Nb. Su questo ultimo aspetto (omogeneità di stile architettonico per tutta l’area) il gruppo non ha una opinione comune: alcuni componenti preferiscono che i diversi comparti possano avere stili diversi tra di loro, per porre meno limiti ai progettisti e perché in molte città ci sono quartieri dove convivono edifici di stili diversi con un effetto che piace.

3. Si propone che il POC preveda la **presentazione pubblica dei progetti presentati** di volta in volta dai privati al Comune. Qualcuno ricorda che l’assessore Morigi si è già espressa pubblicamente in tal senso.

4. Si propone una **premialità per l’auto costruzione**. (da inserire anche nel sistema della sostenibilità). Questa modalità potrebbe consentire a famiglie con basso/medio reddito ma intraprendenza di costruire la propria abitazione.

L’autocostruzione porta alla convivenza e alla convivialità, e potrebbe contribuire ad un quartiere “non solo per ricchi”. Per evitare che si ricreino i problemi successi in una delle tre precedenti esperienze ravennati, si pensa che il Comune deve essere garante per le autocostruzioni.

5. Il gruppo pone il **problema** del fatto che il RUE ha richiesto per ogni appartamento di 75 metri quadrati la costruzione di 2 posti macchina, e il POC chiede che essi siano interrati. Queste due prescrizioni faranno in modo, secondo il gruppo, che il costo di costruzione sia molto alto, e di conseguenza quello di vendita. Alcuni sottolineano come **problematicità 1** che in questo modo si mette in difficoltà chi deve costruire e vendere. Altri del gruppo sottolineano (**problematicità 2**) che non auspicano un quartiere elitario, sostenibile ma dai costi talmente alti che diventa accessibile solo a persone con alto tenore di vita.

6. Il gruppo propone, leggendo l'articolo 31 numero 2 del documento D5, di prevedere che le **aste** siano **scaglionate** (scrivere meglio articolo). Se la prima deve partire entro un anno dall'approvazione, è bene che ce ne siano altre che possano essere scaglionate. Il gruppo ritiene importante che le aste non debbano finire tutte entro un anno (questo metterebbe in grande difficoltà i costruttori).

7. Rispetto alle **altezze degli edifici** una parte del gruppo ritiene che andare oltre i 22 o i 40 metri di altezza sia eccessivo e rischi di deturpare il paesaggio, di nascondere elementi di archeologia industriale e i campanili del centro città. Altra parte del gruppo al contrario ritiene che per questo quartiere si auspica prevedere alcune emergenze se questo dà la possibilità di usare spazio libero a terra. Se l'altezza consente di consumare meno territorio, allora viene accolta positivamente. Non emerge quindi dal gruppo una considerazione unanimemente condivisa.

8. Il gruppo calcola, dati alla mano e con l'aiuto dei tecnici comunali, che il POC prevede **circa 1.500 nuovi appartamenti** in Darsena. A molti nel gruppo sembra un numero eccessivo. Si ritiene che sia fondamentale per il bene della città che se si prevede di costruire in Darsena debbano essere invece bloccate le costruzioni di altre aree (che a differenza della Darsena non sono urbanizzate e quindi sono più costose, e che magari adesso sono agricole). In questo modo si ferma il consumo del territorio. E si garantisce chi investe in Darsena. Si chiede che questo impegno diventi una direttiva politica, visto che come argomento e scelta non può riguardare il solo POC Darsena. Si prevedono tempi di attuazione di 30-40 anni, che verranno regolamentati dai prossimi POC.

9. Rispetto al discorso delle **recinzioni** (art. 33 lettera 5 del documento D5) il POC attualmente prevede che non ci siano recinzioni tra il verde pubblico e il verde privato. Il gruppo chiede che invece sia esclusa la possibilità di recinzione anche oltre agli spazi verdi che affacciano sulla banchina. Cioè si chiede che tra un edificio e l'altro o tra un comparto e l'altro non ci siano recinzioni. Unica eccezione ragionevole riguarda gli spazi dedicati alle attività manifatturiere-artigianali.

Hanno partecipato: Franco Ruscelli, Marco Cavalcoli, Ivano Mazzani, Fabrizio, Giovanna Antoniacci, Paolo Minguzzi, Claudio, Mascia Casadio, Alice Cazzanti, Claudio Mattarozzi, Francesca Santarella, Antolini Adriano, Francesca Proni. Si sono poi aggiunte altre persone che non si sono registrate.

3 giugno 2013

**Incontro percorso di partecipazione La Darsena che vorrei
Analisi sistemi Bozza Poc
Turismo e cultura.**

Francesca Proni illustra il sistema brevemente e partecipa al gruppo rispondendo ad alcune domande e prendendo parte attivamente nel dibattito. Andrea Caccia modera la discussione e scrive il report.

1. Il gruppo propone che sia riconsiderata e favorita la possibilità di fare un **campus universitario**. Il POC non prevede questa cosa, ma prevede che ci siano degli spazi riservati alla residenza di studenti, ricercatori ed artisti.

2. Il gruppo richiede che si possa prevedere la possibilità di dedicare alcuni **spazi alle associazioni culturali** che fanno attività aperte a tutta la città. Il POC prevede un tipo di attività simili (art 36, numero 4) per quanto riguarda l'archeologia industriale .

Il gruppo richiede che sia inserito l'obbligo per il privato di fare una percentuale di spazi da destinare alla socialità e alla cultura, così come è stato previsto per l'ERP/ERS.

Alcuni componenti sottolineano che c'è il rischio di "chiedere troppo" ai costruttori e in questo modo frenarli. In risposta a queste considerazioni, pur ritenute valide, si fa presente che esiste una domanda di questo tipo di spazi, e quindi potrebbe essere una attività che porta un guadagno a chi è interessato ad investirci.

Altre riflessioni condivise dal gruppo che non hanno però portato alla formulazione di proposte:

Si auspica una zona di eventi continui, legati alla storia del porto e dei porti di Ravenna che si sono succeduti nei secoli. Questo darebbe anche un'identità al quartiere. Meglio un evento di grandi dimensioni, spettacolare che tanti piccoli eventi, che sono sì validi ed utili, ma non danno identità forte all'area.

Tutte le aree sono di privati. Bisogna coinvolgere anche loro nel sostenere la cultura. A partire dai riusi temporanei.

Importanza di sottolineare ai privati che c'è richiesta in città anche per sale prove, sale per artisti e associazioni. Piccoli spazi e poco costosi.

Come la socialità e la cultura possono essere salvaguardate e rilanciate anche all'interno delle aree private?

Hanno partecipato: Franco Ruscelli, Marco Cavalcoli, Ivano Mazzani, Fabrizio, Giovanna Antoniaci, Mascia Casadio, Claudio, Alice Cazzanti, Claudio Mattarozzi, Francesca Santarella, Antolini Adriano, Francesca Proni.

Si sono poi aggiunte altre persone che non si sono registrate.